

(Seduta del 18/01/2011)

Arg. n. 11 - ODG - Mozione n. 0061
concernente i progetti di sviluppo delle
università lombarde e la verifica
dell'eccellenza e trasparenza degli atenei
lombardi).

&O

PRESIDENTE

Grazie. Ha la parola il Consigliere Pizzul, prego.

&O

PIZZUL Fabio

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per fare qualche considerazione su questa mozione, in particolare, in primis, sulla parte relativa alle premesse; poi entrerò nel dettaglio anche del dispositivo. Riconosciamo tutti il malessere dell'università italiana, è un malessere che dice anche di un bisogno urgente e impellente di una riforma; una riforma che non consideri però, l'università come un mero capitolo di spesa ma che sia disposta ad investire su di essa.

Un altro elemento che mi preme sottolineare è che alla condanna, ferma e decisa, di tutte le violenze con cui si è manifestato il disagio di cui prima parlavo, va però anche affiancata la necessità di sostenere coloro che, pacificamente hanno manifestato le loro perplessità e il loro dissenso. Mi

spiego meglio, anche se velocemente: la sensazione è che si sia arrivati ad approvare una riforma in maniera del tutto legittima e con un iter parlamentare assolutamente corretto, però non tenendo in debito conto quanto arrivava dalla manifestazione di disagio pacifica da parte di molti che studiano o tentano di lavorare, tentano, il più delle volte, all'interno dell'università. Quindi, sarebbe auspicabile che le manifestazioni richiamassero a responsabilità coloro che avrebbero dovuto discutere un po' anche prima riguardo al modo in cui arrivare a questa riforma, peraltro necessaria anche se, secondo noi, da molti punti di vista migliorabile.

Quello che preoccupa in maniera particolare è il fatto che gli obiettivi di efficienza, di trasparenza e di merito siano affidati da questa riforma in gran parte a regole future, cioè a decreti del Governo, come anche il fatto che il testo della riforma fissi in maniera debole le direttive circa questi temi. Per cui è tutto ancora in gran parte da scrivere: questo un po' preoccupa, scusate.

Aggiungo inoltre alcuni punti critici più specifici, a mo' di rapidi flash. Al nuovo disegno della governance, della riforma, sembra sottostare l'idea che i problemi dell'università siano, in primo luogo, problemi di governance. Allora, se è giusto ridimensionare il peso e il potere dei rettori, cresciuto enormemente negli ultimi anni, bisognerà anche capire se i limiti introdotti, per esempio il limite dei due mandati, possa davvero garantire una reale e fisiologica alternanza di questa

carica mentre si delineano nuove competenze, come la figura del direttore generale, che rischiano di ingessare ancor di più la gestione e la governance delle università.

Ancora, la questione della valutazione: tutti si concorda sulla necessità della valutazione. Non si tratta di discutere sul sì o il no alla valutazione, ma di chiarire come si valuta e a questo la riforma non risponde, ed è una urgenza per il nostro Paese.

Poi i ricercatori a tempo determinato, anche qui velocissimamente. La previsione del cosiddetto "sistema tenure-track" che permetterebbe ai ricercatori, dopo un periodo massimo di sei anni, di diventare professori associati, contrasta con la mancanza di risorse assegnate a questo possibile percorso di ingresso. Così, quella che potrebbe essere una norma innovativa a favore del merito corre il rischio di trasformarsi in una vera e propria mannaia contro coloro ai quali non vengono assegnate risorse adeguate.

Preoccupa anche la questione del diritto allo studio perché si delega al Governo la previsione circa l'effettività delle risorse disponibili e anche su questo c'è un grosso punto interrogativo. Per queste ragioni non condividiamo le premesse di questa mozione che, invece, tendono ad esaltare, ma legittimamente, dal punto di vista politico, le scelte fatte nell'ambito della riforma cosiddetta "Gelmini".

Veniamo adesso a qualche considerazione riguardo il dispositivo che impegnerebbe la Giunta. Anche qui ho più di

qualche dubbio. Può spettare alla Regione, come lì si scrive, il coordinamento dei corsi di laurea? Francamente qualche dubbio lo abbiamo. I percorsi di qualità didattica alta nascono dalla possibilità di avere risorse a disposizione, dalla qualità della ricerca. Quanto allo spirito professionalizzante, questo passa da una sempre maggiore capacità di creare collegamenti tra mondo dell'università e mondo del lavoro e, su questo capitolo, l'impegno della Regione è opportuno e necessario, ma non in chiave di coordinamento quanto in chiave di stimolo e di sollecitazione. Il protocollo siglato ieri secondo me è una buona notizia in questo senso, e su questo non discutiamo, il problema è capire se quelle risorse sono sufficienti e se, effettivamente, possono valorizzare al massimo quello che le università possono fare.

Può essere condivisibile, poi, l'idea di corsi di laurea specifici per il territorio ma, anche in questo caso, la funzione della Regione, dovrebbe essere quella di stringere accordi di collaborazione con gli atenei più che di vincolarne o influenzarne le scelte. Nel linguaggio usato in questa mozione la sensazione di una sorta di dirigismo e di scarsa sussidiarietà da parte della Regione nei confronti dell'autonomia dei singoli atenei per me aleggia un po' troppo e questo mi lascia molto perplesso. E, ancora, potrebbe essere interessante anche incentivare previsioni di borse di studio per le quali la Regione potrebbe utilmente stringere accordi con enti privati sul territorio, ma il protocollo di ieri ci lascia ben sperare.

Anche la defiscalizzazione ci può trovare d'accordo, anche se questi provvedimenti sul tema fiscale andrebbero legati con decisione alle potenzialità dei vari distretti del territorio lombardo stimolando, in particolare, le imprese ad aprirsi a collaborazioni e sperimentazioni in questo campo. La moral suasion, e non solo, di Regione Lombardia dovrebbe esercitarsi soprattutto su questo. E per i finanziamenti pubblici e privati la Regione potrebbe effettivamente impegnarsi in una sorta di sostegno istituzionale ai vari atenei presso aziende e Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali.

Diciamo così: i problemi posti da questa mozione mi sembrano importanti e condivisibili, la modalità con cui è scritta la mozione nella prima parte e la modalità, eccessivamente dirigistica, della seconda, per quanto riguarda il linguaggio, ci lasciano molto perplessi e, al momento, se non si riesce a modificare qualcosa, ci vedrebbero sulla posizione di un voto contrario.

Grazie.